terra trentina

AGRICOLTURA ▪ AMBIENTE ▪ TECNICA ▪ TURISMO RURALE

Provincia autonoma di Trento

Periodico Provincia autonoma di Trento

Primavera 2024
NR. 1 anno LXIII

resi mittente
TRENTO CD

postatarget magazine
P.A.L./0226/2021
Posteitaliane

trentinoagricoltura.it

Paysandisia, le palme del Trentino sono in pericolo

DI LORENZO TONINA, GIORGIO MARESI, EMANUEL ENDRIZZI, GINO ANGELI - CENTRO TRASFERIMENTO TECNOLOGICO FEM, CHIARA LO CICERO – APPA, CRISTINA SALVADORI – UFFICIO FITOSANITARIO PAT

Paysandisia archon è un lepidottero sudamericano introdotto accidentalmente in Europa attorno al 2000 con il commercio di piante di palma. Le larve, che allo stadio finale raggiungono anche gli 8-9 cm in lunghezza, scavano delle gallerie causando gravi danni fisiologici alle palme, fino a provocarne la morte, con conseguenti danni paesaggistici, economici ed ecologici. Nel 2002 è stato segnalato anche in Italia e negli anni successivi si è gradualmente diffuso in molte regioni così come in numerosi Paesi europei. Questo insetto si sviluppa a spese di circa una ventina di specie di palme, prediligendo in regione la palma del Giappone (*Trachycarpus fortunei*) e la palma nana (*Chamaerops humilis*). In Trentino la Paysandisia è diffusa dal Lago di Garda fino a Vezzano e Cavedine; recentemente è segnalata anche in bassa Vallagarina. La diffusa presenza di piante ospiti sul territorio regionale fa ipotizzare una ulteriore graduale diffusione, limitata solamente da condizioni ambientali non favorevoli e dagli interventi agronomici che verranno adottati.
I sintomi dell'infestazione larvale si manifestano dapprima sulle foglie, con una serie di perforazioni consecutive a sezione circolare disposte a ventaglio (su foglie palmate) o sparse (su foglie pennate) seguite dallo sviluppo irregolare delle stesse, ritardo nella crescita e deformazione dello stipite, fino al disseccamento dell'intera chioma, dovuto alla simultanea azione di numerose larve. A questi sintomi si aggiungono la presenza di segatura originata dall'azione di escavazione larvale, e la presenza di crisalidi nelle anfrattuosità delle aree infestate della palma.
Fino al 2019 la lotta a tale insetto invasivo poteva essere applicata come misura fitosanitaria obbligatoria, in quanto esso era elencato nell'allora vigente regolamentazione comunitaria tra gli "organismi nocivi di cui deve essere vietata l'introduzione e la diffusione in tutti gli stati membri se presenti su vegetali o prodotti vegetali". Con l'entrata in vigore della nuova normativa fitosanitaria europea, invece, *P. archon* è categorizzata come organismo nocivo da quarantena solo per alcune zone protette in quanto ancora indenni (nello specifico Regno Unito, Irlanda, Malta), per cui sono necessari controlli del materiale vivaistico in esportazione verso tali Paesi.
Peraltro, a livello locale, se le palme colpite non vengono trattate o rimosse, gli adulti (farfalle) che si sviluppano dalle larve possono andare a deporre le loro uova (oltre un centinaio per femmina) su altre piante, col rischio di compromettere l'intero patrimonio palmicolo del territorio. Per contenere l'ulteriore diffusione dell'infestazione occorre, pertanto, una gestione differenziata, intervenendo con prodotti biologici a base di nematodi entomopatogeni sulle piante a basso livello di infestazione (che manifestano solo i tipici fori sulle foglie e al massimo i piccioli delle foglie nuove più corti), abbattendo, invece, le piante gravemente colpite e con scarse possibilità di recupero. In quest'ultimo caso si rende necessario un corretto smaltimento del materiale di risulta, in quanto le larve possono completare lo sviluppo anche nei tronchi tagliati. Le palme rimosse intere come anche le singole parti tagliate sono "rifiuti" da avviare a distruzione controllata e, come tali, devono essere gestite secondo la normativa di settore (D.Lgs. 152/2006), conferendole presso gli appositi punti individuati dalla Comunità e dai Comuni.

Adulto di *Paysandisia archon* (foto Salvadori)